

«Regalo» di Natale ai pensionati: l'inflazione a zero taglia gli assegni. Ma le donne potranno lasciare a 57 anni

La rivalutazione non c'è. Donne a riposo a 57 anni

Regalo di Natale ai pensionati Con zero inflazione, assegni tagliati

TOBIA DE STEFANO

Non c'è mai pace per il povero pensionato italiano. Scampato un pericolo, e in alcuni casi metabolizzata «una fregatura», gliene arriva un altro tra capo e collo. Troppo facile ricordare il balletto sugli 80 euro che dovevano coprire anche chi dopo una vita di lavoro si ritrovava con un modestissimo assegno previdenziale. E invece niente. Meno semplice ripercorrere la storia delle rivalutazioni del montante contributivo che a causa del cattivo andamento del Pil rischiavano di trasformarsi in una svalutazione. Basti ricordare che quel pericolo è stato scongiurato

Ma passata una buriana ne è arrivata un'altra. Causa inflazione rasoterra, infatti, i nostri pensionati dovranno fare i conti con una perequazione (rivalutazione) degli assegni quasi inesistente. Come riporta *il Messaggero* ogni anno le pensioni vengono rivalutate in base all'indice dei prezzi al consumo rilevato dall'Istat per l'anno prima. Occhio, però. Perché l'istituto di previdenza fa i suoi calcoli provvisori sulla base dei primi nove mesi dell'anno, salvo poi procedere ad aggiornamenti. E così l'1,2% calcolato per il 2013 ha perso un altro 0,1% che dovrà essere recuperato nel corso del 2015.

Morale della favola: non basterà fare i conti con un'inflazione ai minimi storici, il calcolo dell'Inps per i primi nove mesi del 2014 dovrebbe fermarsi allo 0,3%, ma nelle mensilità del 2015 potrebbe arrivare un altro mini-ta-

glio.

Due numeri aiutano a capire. Partiamo dal trattamento minimo: 501,38 euro. Se togliamo quanto c'è da recuperare per l'anno prima (6 euro diviso 12 mensilità) si arriva a quota 500,88. Che rivalutati dello 0,3% diventano 502,38. Aumento? Un euro al mese. E non è che se dall'assegno minimo passiamo a 600, 800, 1.500 o 2.000 euro (nella tabella sopra tutte le simulazioni) le cose cambino di molto. Anche perché entrerebbero in gioco i tagli sulle rivalutazioni. Sopra i 1.500 euro (tre volte la minima) scendono al 95%. Al di sopra delle quattro volte (circa 2.000 euro) al 75%, tra le cinque e le sei volte al 50% e oltre i 3.000 euro al 45%. Insomma, la rivalutazione è diventata una mini-mancia che in alcuni casi potrebbe trasformarsi in una beffa. Di solito l'Inps recupera il non dovuto dell'anno prima a gennaio e febbraio. Se l'istituto previdenziale dovesse confermare questa consuetudine, i sei euro andrebbero spalmati sui primi due mesi dell'anno, con il paradosso che il trattamento minimo potrebbe passare da 501,38 a circa 499.

Ps. Ci sono altre due notizie. Una è buona e l'altra è cattiva. Il *Corriere della Sera* ci dice che le donne lavoratrici che hanno almeno 57 anni (58 per le autonome) e 35 anni di contributi potranno continuare a fare domanda per andare in pensione con l'assegno calcolato col contributivo. Ci sarebbe una proroga sul termine. Quella cattiva è che anche in questo caso la pensione si riduce circa del 20%.



L'ADEGUAMENTO DELLE PENSIONI NEL 2015

Importi lordi in euro

Pensione mensile 2014	Pensione mensile 2014 corretta	Pensione mensile 2015
501,38*	500,88	502,38
600,00	599,41	601,21
800,00	799,21	801,60
1.000,00	999,01	1.002,01
1.250,00	1.248,77	1.252,51
1.500,00	1.498,51	1.503,01
1.750,00	1.748,35	1.798,18
2.000,00	1.998,12	2.003,82
2.500,00	2.498,76	2.504,38

* importo trattamento minimo

REGOLE DELLA RIVALUTAZIONE

Fino a 3 volte il trattamento minimo
100% dell'incremento Istat

tra 3 e 4 volte 95% dell'incremento

tra 4 e 5 volte 75% dell'incremento

tra 5 e 6 volte 50% dell'incremento

oltre 6 volte 45% dell'incremento

P&G/L

La simulazione dell'adeguamento delle pensioni considerando la correzione rispetto al 2014 e la perequazione (rivalutazione in base all'andamento dell'inflazione calcolata dall'Istat) degli assegni per il 2015